Chiesa di S. Maria dei Miracoli presso S. Celso

Milano (MI)

Link risorsa: https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/LMD80-00016/

Scheda SIRBeC: https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/LMD80-00016/

CODICI

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 16

Codice scheda: LMD80-00016

Visibilità scheda: 3

Utilizzo scheda per diffusione: 03

Tipo scheda: A

Livello ricerca: P

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Ente schedatore: R03

Ente competente: S26

RELAZIONI

STRUTTURA COMPLESSA

Livello: 1

Codice bene radice: 03

Codice IDK della scheda di livello superiore: LMD80-00712

OGGETTO

OGGETTO

Ambito tipologico principale: architettura religiosa e rituale

Definizione tipologica: chiesa

Denominazione: Chiesa di S. Maria dei Miracoli presso S. Celso

ALTRA DENOMINAZIONE

Genere denominazione: originaria

Denominazione: Santuario di S. Maria dei Miracoli presso S. Celso

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MI

Nome provincia: Milano

Codice ISTAT comune: 015146

Comune: Milano

Indirizzo: Corso Italia

Altre vie di comunicazione: giardini di Via Vigoni

Altri indirizzi/affacci su spazi pubblici: Via Vigoni

ACCESSIBILITA' DEL BENE

Accessibilità: SI

Specifiche: Orario messe: Vigiliari (prefest.): ore 18:30 - Festive: ore 9:00 - 11:00 - 12:00 (inv) - 19:00

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE [1 / 11]

Ruolo: prima direzione lavori

Ente collettivo/Nome scelto: Dolcebuono, Gian Giacomo e Palazzi e Bramante, Donato (?)

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1485-1490

AUTORE [2 / 11]

Ruolo: seconda direzione lavori

Ente collettivo/Nome scelto: Amadeo, Giovanni Antonio e Solari, Cristoforo e Bramante, Donato

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1490 (post)

AUTORE [3 / 11]

Ruolo: progetto

Autore/Nome scelto: Dolcebuono, Gian Giacomo

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1440-1506 ca.

AUTORE [4 / 11]

Ruolo: ampliamento

Autore/Nome scelto: Amadeo, Giovanni Antonio

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1477-1522

AUTORE [5 / 11]

Ruolo: decorazione in terracotta e fregio tiburio

Autore/Nome scelto: de Fondutis, Agostino detto Fondulo

Dati anagrafici/Periodo di attività: seconda metà XV-inizio XVI

AUTORE [6 / 11]

Ruolo: primo progetto costruzione atrio

Autore/Nome scelto: Solari, Cristoforo

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1460-1527

AUTORE [7 / 11]

Ruolo: progetto quadriportico e primo progetto facciata

Autore/Nome scelto: Cesariano, Cesare

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1475-1543

AUTORE [8 / 11]

Ruolo: ampliamento

Autore/Nome scelto: Zenale, Bernardo

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1436 ca.-1526

AUTORE [9 / 11]

Ruolo: costruzione volta centrale e decorazione ambulacro

Autore/Nome scelto: Lombardo, Cristoforo

Dati anagrafici/Periodo di attività: ?-1559

AUTORE [10 / 11]

Ruolo: progetto facciata

Autore/Nome scelto: Alessi, Galeazzo

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1512 (?)-1572

AUTORE [11 / 11]

Ruolo: ultimazione facciata

Autore/Nome scelto: Bassi, Martino

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1542-1591

Codice scheda autore: RL010-00195

Sigla per citazione: 00002001

NOTIZIE STORICHE

NOTIZIA

Riferimento: intero bene

Notizia sintetica: data di riferimento

CRONOLOGIA, ESTREMO REMOTO

Secolo: sec. XVI

Frazione di secolo: primo quarto

CRONOLOGIA, ESTREMO RECENTE

Secolo: sec. XVI

Frazione di secolo: primo quarto

IMPIANTO STRUTTURALE

Configurazione strutturale primaria
Alla chiesa più antica fu aggregato un edificio a pianta longitudinale con tiburio, coro, navata laterali, deambulatorio, cappelle laterali e quadriportico di ingresso sul Corso

UTILIZZAZIONI

Grado di utilizzo: utilizzato interamente

USO ATTUALE

Riferimento alla parte: corpo principale

Uso: chiesa

USO STORICO

Riferimento alla parte: intero bene

Riferimento cronologico: uso storico

Uso: santuario

Consistenza: consistenza discreta

Manutenzione: manutenzione buona

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà Ente religioso cattolico

PROVVEDIMENTI DI TUTELA

Denominazione da vincolo: CHIESA DI S. MARIA DEI MIRACOLI PRESSO S. CELSO

Tipo provvedimento: notificazione (L. n. 364/1909, art. 5)

Estremi provvedimento: 1912/07/12

Codice ICR: 2ICR00444370000

Nome del file: 01029650102965.pdf

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [1 / 8]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Note: Facciata di S. Maria dei Miracoli

Nome del file: LMD80-00016_07.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [2 / 8]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Note: Veduta del tiburio

Nome del file: LMD80-00016_01.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [3 / 8]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Note: Particolare della facciata

Nome del file: LMD80-00016_09.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [4 / 8]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Note: S. Maria dei Miracoli presso S. Celso con attacco quadriportico

Nome del file: LMD80-00016_08.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [5 / 8]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Note: Particolare del timpano sopra portale d'ingresso

Nome del file: LMD80-00016_02.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [6 / 8]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Note: Antonio Campi, Resurrezione di Cristo, particolare. Deambulatorio

Nome del file: LMD80-00016_10.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [7 / 8]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Note: Edicola sopra il portale d'ingresso

Nome del file: LMD80-00016_05.jpg

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA [8 / 8]

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: BAMS photo Rodella/ Jaca Book

Note: Veduta esterna dell'abside

Nome del file: LMD80-00016_06.jpg

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data: 2009

Specifiche ente schedatore: R03

Nome: Ribaudo, Robert

Funzionario responsabile: Minervini, Enzo

AGGIORNAMENTO-REVISIONE

Data: 2015

Nome: Bianchini, Fabio

Ente: Centro Studi PIM

Referente scientifico: Bianchini, Fabio

SCHEDA DI VALORIZZAZIONE COLLEGATA: VAL - LMD80-00162 [1 / 1]

CODICI

Unità operativa: LMD80

Numero scheda: 162

Codice scheda: LMD80-00162

Visibilità scheda: 3

Utilizzo scheda per diffusione: 03

Tipo di scheda: VAL

Ente schedatore: R03

RELAZIONI

RELAZIONI

Scheda di riferimento - TSK: A

Scheda di riferimento - IDK: LMD80-00016

OGGETTO

Identificazione del bene: Milano, Santuario di S. Maria dei Miracoli presso S. Celso

DESCRIZIONE

Descrizione
Narra Paolo Morigia (1592) che il 30 dicembre 1485 i fedeli riuniti nell'antica cappella dedicata alla Vergine, posta nei pressi dell'abbazia benedettina di S. Celso, videro la Madonna alzare, per un attimo, il velo che copriva la propria immagine dipinta: di lì a poco cessò la pestilenza che tormentava, in quei mesi, Milano, e l'evento fu attribuito all'intervento miracoloso della Vergine. Il riconoscimento ufficiale del miracolo da parte delle autorità ecclesiastiche giunse l'anno successivo, insieme alla decisione di costruire sul posto un santuario (Patetta, 1987).
Secondo l'ipotesi di Patetta (1987), all'inizio si intervenne semplicemente sulla parte absidale della cappella antica, che era stata costruita nel 1430 per volere di Filippo Maria Visconti. Di questo primo edificio, secondo la critica, si riconosce tuttora il tracciato nella zona del coro.
Bisogna attendere invece il 1493 per l'avvio del cantiere del nuovo santuario: nel marzo di quell'anno i deputati della Scuola scelsero il progetto definitivo, che prevedeva un edificio a pianta longitudinale con tiburio, coro, navata unica e tre cappelle semicircolari per ogni lato. Dirigeva i lavori Giovan Giacomo Dolcebuono. Nel 1494 i deputati decisero di affiancargli Giovanni Antonio Amadeo; e, insieme, tra il 1497 e il 1499, i due architetti costruirono il tiburio. Inventano così un volume che, all'interno, è perfettamente cubico e poggia su quattro archi con pennacchi a settore di sfera, con un tamburo formato da un architrave circolare e da un fregio e una cornice dodecagonali; della stessa forma sono la volta superiore e la lanterna (Patetta, 1987). In ogni faccia del fregio è ricavata una nicchia, destinata a ospitare le statue in terracotta dei dodici Apostoli, modellate da Agostino de' Fondulis nel 1502. Le statue ora non sono più, probabilmente, quelle originali.
Qualche anno più tardi, nel 1504, si decise la costruzione del grande atrio antistante la chiesa, dopo aver ottenuto la demolizione di alcuni piccoli edifici di proprietà dell'abbazia di S. Celso. A lungo attribuito a Cesare Cesariano, e ora assegnato a Cristoforo Solari detto 'il Gobbo'. È, infatti, come la critica ha più volte sottolineato (Ferrari, 1974), il primo

esempio milanese di classicismo pieno e di gusto per l'antico interpretato con rigore filologico.
Tra il 1513 e il 1514 si decise di modificare il progetto originario del 1493, con l'aggiunta delle navate laterali e del deambulatorio. Sappiamo con certezza che Bernardo Zenale diresse il cantiere per diversi anni, fino al gennaio 1526 (Riegel, 2002). Fu sua, quindi, la responsabilità, se non altro, della realizzazione del nuovo progetto.
Agli stessi anni, tra il 1513 e il 1514, risalgono anche i documenti che attestano la presenza di Cesariano in S. Maria presso S. Celso, incaricato, forse, di sorvegliare per qualche tempo i lavori; l'architetto fu pagato anche per un "desegno per la fazada de la giexa", mai realizzato.
Solo nel 1563 il problema della facciata fu risolto affidando l'incarico a Galeazzo Alessi, che in quegli anni lavorava in diversi importanti cantieri milanesi. L'architetto, però, lasciò Milano nel 1569 quando l'opera era stata realizzata solo fino al primo ordine: e variazioni al progetto originale apportarono, in seguito, Dionigi Campazzo e Martino Bassi che, negli anni successivi, diressero la fabbrica (Fusconi, 1975; Scotti, 1975).
Il santuario godeva di una autonomia insolita per la Milano di quegli anni (Bora, 1998). Questa speciale autonomia ne fa il cantiere più vivace e aperto della città, particolarmente negli anni attorno al 1540, quando inizia la campagna decorativa. La scelta cade infatti, per volontà dei deputati, e forse su suggerimento del marchese del Vasto, governatore di Milano fino al 1546, sugli artisti più innovativi del momento: stranieri, in massima parte, per dare nuova linfa alla stanca scuola milanese dominata dalla sola importante bottega rimasta, quella dei figli di Bernardino Luini.

NOTIZIE STORICHE

Notizie storiche
La basilichetta benedettina di S. Celso risulta nota, almeno dall'VIII sec., in località "ad tres moros"(i tre mori), dove già Sant'Ambrogio aveva scoperto, presso un cimitero, i corpi dei martiri Nazaro e Celso. Il corpo del primo fu traslato nella Basilica Apostolorum (l'odierna S. Nazaro) e qui fu costruita una cappelletta per custodire il corpo di Celso, adornandola con un dipinto della Madonna su un muro.
Nel X sec., si principiano i lavori per la fondazione del monastero di San Celso: il vescovo in carica, Landolfo da Carcano, decide di far gettare la prima pietra per la nuova chiesa e di farsi preparare qui il sacello. Ben presto le opere si bloccano per il rinvenimento delle spoglie del IV vescovo, Castriziano, subito traslato nella chiesa di S.Giovanni in Conca. Vengono usati per l'impresa materiali di riuso trovati in loco, come la stele mutilata, con i due sposi romani divenuta semicapitello. Ne risulta una chiesa con impianto a tre navate.
Alla metà dell'XI sec, secondo le testimonianze, il monastero risulta in questo periodo appena restaurato. Dal 1168, fino al 1671 sec. verranno aggregate anche strutture ospedaliere per le ragazze madri e i trovatelli.
L'idea di giustapporre a questo antico nucleo una nuova e più grande chiesa, scaturisce dalla venerazione della vetusta immagine voluta da Ambrogio e per questo detta Madonna di Sant'Ambrogio, affrescata su una stele in nicchia (ancora visibile oggi nell'altare monumentale) che diviene di grande popolarità all'inizio del XV sec., a seguito di eventi miracolosi.
Ciò convince Filippo Maria Visconti, nel 1429, ad erigere una cappellania per custodirla, fino a creare il complesso di S. Maria dei Miracoli, finito di edificare nel 1439. Il patronato prima dei Visconti e poi degli Sforza, oltre alle elemosine dei pellegrini permisero successivi e grandi abbellimenti.
Nel 1454 vengono commissionati dall'abate del monastero, i battenti lignei del portale, rara opera di scultura lignea del XV sec., ancora visibili.
Ma i nuovi eventi miracolosi legati alla fine della peste e le relative guarigioni, accellerano la decisione di un ulteriore ampliamento. Viene così deciso di erigere una chiesa più grande, cosa che viene eseguita già alla fine del XV, grazie ad un diretto intervento di Lodovico il Moro, che conferma nella direzione della nuova fabbrica il Dolcebuono e il Palazzi, forse supervisionati dal nuovo ingegnere ducale, il Bramante.
Controversie legate alla realizzazione di un nuovo progetto azzerano la guida del cantiere, facendo subentrare l'Amadeo e Cristoforo Solari, accanto sempre al Bramante, che sicuramente intervenne per la costruzione del tiburio.
All'inizio del '500, a lavori ultimati, viene deciso di aggiungere 2 navate laterali, esautorando le cappelle laterali. Ciò portò a delle modifiche interne sensibili: volta a botte anziché le tre crociere, nella navata centrale e nel coro; diversa pilastratura, interventi pesanti sulla stessa cappella della Vergine, stravolgendone il suo impianto originario, apertura delle arcate tonde nel coro per la costruzione dell'ambulacro retrostante.
Anche l'esterno fu interessato da nuovi stravolgimenti, per la costruzione del quadriportico di Cristoforo Solari e con interventi successivi del Cesariano, tra la chiesa e il corso.
A meta del XVI secolo, il monastero risulta abbandonato e assegnato per questo ai Rocchettini, che ne avviano il rilancio.
In Santa Maria, affreschi tardo-settecenteschi dell'Appiani sulla cupola. Intanto, negli stessi anni, Giuseppe II faceva spogliare la chiesa dei suoi più importanti tesori.
Nel 1851 si aprivano le arcate meridionali del quadriportico, verso l'area antistante san Celso.
Nel 1854, venivano abbattute le prime due campate della basilica romanica, compresa la fronte settecentesca nella quale era incastonato l'originario portale figurato: la chiesa in tal modo veniva accorciata e si pensava una nuova

facciata per rendere più armonico il portale romanico.

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data: 2009

Specifiche ente schedatore: R03

Nome compilatore [1 / 2]: Monaco, Tiziana

Nome compilatore [2 / 2]: Ribaudo, Robert

Referente scientifico: Cassanelli, Roberto